GAETA

Domenica, 11 marzo 2018

indiocesi

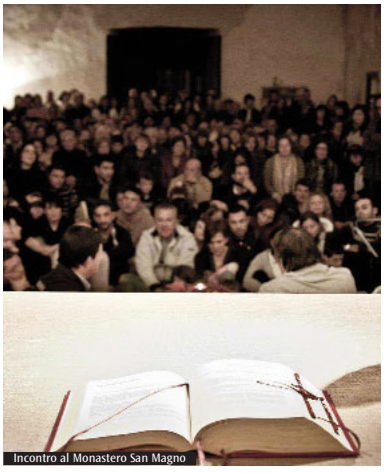
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Arcivescovado, 2
04024 Gaeta (LT)
Tel. 349.3736518
mail:
comunicazioni@arcidiocesigaeta.it
web:
www.arcidiocesigaeta.it/avvenire
facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesigaeta
twitter:
@ChiesadiGaeta

Caritas

Raccolta annuale delle offerte

Sarà dedicata al Centro Caritas "San Vincenzo Pallotti" di Formia l'annuale «Quaresima di Carità» di domenica 11 marzo. Per riqualificare il centro e allargare la possibilità di accoglienza dei più poveri, sono infatti necessari alcuni urgenti lavori di ristrutturazione. Info: cell. 324.5356165 con servizio WhatsApp attivo h24; www.arcidiocesigaeta.it, caritas@arcidiocesigaeta.it.



Incontro al Monastero San Magno

Il vescovo di Locri-Gerace e l'attrice Scalera domenica alla Festa di Primavera di Fondi

«Così la mafia rende schiavi»

DI ENRICHETTA CESARALE

Il fermo monito di monsignor Oliva in preparazione all'evento: «Il credente s'inchina solo a Dio, il potere umano uccide la speranza»

Per chi è stanco di non camminare la festa di Primavera della Fraternità San Magno di Fondi, che si celebrerà domenica 18 marzo dalle 15.30, può essere una sferzata di luce per ritrovare la direzione del cammino interrotto e il coraggio di rialzarsi, poiché, ricorda don Francesco Fiorillo, «potranno strappare i fiori da tutta la terra, ma non potranno mai impedire alla primavera di ritornare». Ospite monsignor Francesco Oliva, vescovo di Locri–Gerace, di quei luoghi la cui bellezza dura, scolpita dai venti del mare e dai raggi fermi del sole, è inginocchiata alle logiche malavitose delle 'ndrine. «Speravi in misericordia Dei», questo il motto scelto da monsignor Oliva e tutti ricordiamo il suo gesto di «verità e giustizia» quando sospese le cresime a San Luca, il paese del baciamano al boss della 'ndrangheta, poiché, come allora affermò, «la fede non tollera alcuna forma di connivenza con il male», e chiese ai fedeli un «sussulto di umanità ed una conversione sincera alla vera fede». «Inchinarsi al potere umano, e ancor più al potere mafioso, rende schiavi e uccide la speranza», disse il vescovo Oliva alla gente di San Luca, «il credente s'inchina solo a Dio», che rende uomini liberi. La realtà delle mafie lascia ferite profonde, per questo con il vescovo di Locri–Gerace si dialogherà su "La bellezza ci salverà. Solchi di verità e di giustizia", nel porto di terra e di mare della Fraternità San Magno per «osare parole e gesti di pace in un Sud spesso martoriato da delinquenza e fragilità esistenziali». «La bellezza ci salverà, niente e nessuno può fermare la bellezza, ma se non l'accogliamo per farci salvare – afferma don Francesco Fiorillo – lei ci salverà ed andrà oltre noi per trovare casa in altri cuori, in altre vite, poiché non si può arrestare il flusso di bellezza. Lei va nonostante noi. Questo il grido della nostra festa di primavera che vivremo il prossimo 18 marzo, con Francesco Oliva e Vanessa Scalera. Un vescovo e un'attrice. Entrambi seguaci della bellezza che vince la rassegnazione e la mediocrità che crea solchi di giustizia e verità. Un vescovo nella locride terra bellissima spesso martoriata dalla bruttezza delle mafie, e lui pastore con tenacia e umiltà crea processi sani ed evangelici per estirpare il male. Una donna attrice che ha scelto di interpretare in "Lea" fiction Rai di Marco Tullio Giordana, Lea Garofalo donna coraggiosa e determinata a cacciare via da sé e per sua figlia il male delle mafie dalla propria vita. Questo per prepararci al 21 marzo Giornata della memoria e dell'impegno».

Come non fare memoria, allora, del discorso tagliente del vescovo Oliva durante un incontro sul tema Madonna di Polsi, la simbologia del santuario tra sacro e legalità, nel giugno 2014, proprio in quel santuario della Madonna sull'Aspromonte, indicato dalla magistratura come luogo d'incontro dei boss di 'ndrangheta: «Qui la 'ndrangheta è sempre andata a braccetto con pezzi di Chiesa. E la società civile non è stata attenta. Oggi è una gioia e un onore la vostra presenza in questo luogo simbolo del Sud dove c'è una Chiesa che cerca di abbattere da questo luogo simbolico l'immagine di un luogo contiguo con la 'ndrangheta. I summit della 'ndrangheta in prossimità di questo luogo hanno offeso Maria e la gente di Calabria che viene a pregare. Qui la 'ndrangheta non può avere vita e protezione. A questo popolo che già soffre non si può togliere la speranza di futuro offuscata da una mancanza di violenti. La 'ndrangheta ha seminato un humus malefico che rende sempre più difficile l'idea di futuro di molte generazioni. Cosa fare? Occorre purificare la religiosità popolare e separarla dalla mentalità mafiosa. La Chiesa calabrese su questo impegno è compatta e ha maggiore attenzione da parte di tutti». Questa Festa di primavera, pertanto, conclude don Francesco Fiorillo, «ha il sapore del Noi perché non saremo a viverla solo come fraternità ma in collaborazione con il presidio di Libera del sud Pontino. Il noi fa la differenza».

Troppi gaetani dediti al gioco

DI MIRIAM JARRETT

«L'azzardo non è un gioco» recitava uno spot. È precipitare in un vortice di disperazione, è correre il rischio di entrare in un tunnel dal quale sarà difficile uscire. Difficile sì, ma non impossibile. Nella diocesi di Gaeta i dati sono allarmanti. Nel 2016 la media della giocata pro capite è stata di circa 900 euro, vale a dire il doppio di quella nazionale. Attualmente su questo territorio è attivo un «Tavolo di lavoro sull'azzardo», avviato dalla Caritas diocesana, in collaborazione con la CDAL, l'associazione Libera e Adra. L'obiettivo è quello di allargare la rete e di fare network sul territorio per contrastare il cosidetto "cancro del XXI secolo". Tra le attività del Tavolo, sono di rilevante importanza la periodica organizzazione di giornate dedicate al tema, la realizzazione di seminari formativi di prevenzione diretti agli studenti dei principali istituti scolastici delle città dell'arcidiocesi, la formazione specifica sull'azzardo per gli operatori Caritas, il pressing sulle amministrazioni comunali attraverso richieste di incontri diretti a promuovere l'adesione al «Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo» e alla «Giornata del buon gioco». Di seguito un elenco di servizi per la cura del disturbo da gioco d'azzardo, presenti sul territorio di Latina e Provincia:
Sert di Formia, Asl Latina, Distretto Formia Gaeta: via Appia, lato Napoli, tel. 0771/779394. Dal lunedì al venerdì 8.15/ 9.30, 10.30/13, 13.45/14.45. Mercoledì e venerdì pomeriggio il servizio è chiuso.
Asl, Csm Latina: Via Conte Verde, 10 Sabaudia; 0773/520891. Tutti i giorni 8/14.
Asl, Csm Latina: Viale Piazzale Nervi, 1 Latina. Tel.0773/6556505. Tutti i giorni 8/20, sabato 8/14.
Sert di Terracina: via Fratelli Bandiera, 15; 0773/708215. Dal lunedì al venerdì 8,30/12,30, martedì solo pomeriggio 15,30/17.
La Caritas di Roma ha fornito anche un elenco di servizi promossi dal Privato Sociale. Associazione Cosirè, Coaching e Dipendenze: Strada del Piccarello, 75, Latina;3495246138. La referente riceve su appuntamento. Del progetto Lazio In Gioco funziona solo il servizio sociale, in cui c'è una persona formata anche sul Disturbo da Gioco d'Azzardo. Per informazioni contattare la Caritas allo 0771790139 (mercoledì 9.30/13).Whatsapp h24: 3245356165 (martedì e venerdì 9.30/13). Oppure scrivere a caritas@arcidiocesigaeta.it, o consultare il sito web: www.arcidiocesigaeta.it/caritas.

Quaresima. Ebrei e cristiani a confronto sulla sofferenza

Nel tempo di Quaresima i cristiani compiono con i discepoli, dietro a Gesù, il percorso che dalla Galilea conduce a Gerusalemme, fin sul Golgota, meta finale dell'Incarnazione e luogo della rivelazione della realtà divina trinitaria. Lì, sul legno, l'incomprensibile realtà della morte e dell'abbandono di Dio. Lungo la via per Gerusalemme i discepoli di allora e i cristiani di oggi, si interrogano sul mistero della sofferenza e del dolore. È realtà difficile e complessa da accogliere la fragilità umana che si rivela in quel limen che è, appunto, lo status di sofferente. Insieme con l'arcivescovo Luigi Vari e Massimo Finzi, della comunità ebraica di Roma, venerdì prossimo, 16 marzo, alle 19 presso la parrocchia di santo Stefano di Gaeta, sarà proprio il tema del dolore e della sofferenza il filo d'oro del dialogo, soffermando l'attenzione alle possibili risposte dell'ebraismo e del cristianesimo a tale sacrario dell'uomo. L'incontro, organizzato dal Servizio culturale "Incontriamoci" riunitosi intorno alla figura di don Stefano Castaldi, rientra nel percorso di conoscenza dell'ebraismo, scelto come ambito di approfondimento, per risalire al sentire di Gesù riconducibile anche alla sua ebraicità. I termini dolore e sofferenza, come spiega il Finzi, spesso vengono utilizzati come sinonimi: in realtà riguardano due campi o dimensioni dell'uomo che meritano ulteriori approfondimenti. Così come è stato difficile definire che cosa significhi essere ebreo, tema del dialogo svoltosi il 27 ottobre 2017 sempre tra il vescovo Vari e Finzi nella parrocchia di santo Stefano, identità «non riconducibile ad una religione, né ad una nazione, né ad una etnia, ma forse ad una tradizione culturale che ha assunto un'espressione multiforme», così per le realtà del dolore e della sofferenza sarà necessaria una lettura attenta dei testi ebraici e cristiani, con competenza e pazienza, per acquisire una capacità di interpretazione della realtà uomo/Dio. Il tema, inoltre, chiama in causa la visione dell'aldilà, presente nel cristianesimo ma non nell'ebraismo: possiamo trovare un senso al dolore e alla sofferenza se non è prevedibile un aldilà? «Non c'è dubbio – sostiene Finzi– che la sofferenza sia fisica che psichica metta a dura prova la fiducia dell'uomo, specie se ebreo, verso il suo Dio». Le due parole, allora, sofferenza e dolore, sono due parole di Terra che, come ama dire monsignor Vari, ci rimandano a parole di cielo, quel cielo che parla rendendo il legno della Croce luogo dell'agape. **(E.C.)**

Finzi e Vari

Donne contro ogni discriminazione

Tavola rotonda su «Le Pari Opportunità vissute», l'8 marzo scorso, a Gaeta. Partendo dalla frase di Hannah Arendt «Non si nasce uguali, si diventa uguali», è stata aperta la strada a riflessioni socio–culturali su un argomento di grande attualità, scelto dall'Amministrazione comunale per l'annuale Giornata internazionale della Donna. La tavola rotonda, organizzata dall'assessore Lucia Maltempo, in collaborazione con Carla Casale, delegata alle Pari opportunità, ha esteso la riflessione alla lotta contro ogni forma di discriminazione. Ad aprire l' incontro un'esibizione del Laboratorio "Tamburo Rosso" dell'Istituto comprensivo Carducci, a cura di Valentina Ferraiuolo, percussionista e solista dell'Orchestra popolare italiana di Roma. Sono intervenute Pina Rosato, Alessandra Pedagna Leccese, Antonella Vaudo, Assunta Parrella, Fulvia Fralliciardi e Lucia Vagnati: donne impegnate in politica, nell'imprenditoria, nella cultura e nel volontariato. Un contributo sul percorso verso l'affermazione dell'uguaglianza in tutte le sue declinazioni, per «rendere le pari opportunità un cromosoma del suo patrimonio genetico». **(S.C.)**

Luana e quelle torte per riflettere

Si chiama Luana Rita Incalzi ed è una rivelazione nel mondo delle torte. È un'eccellenza tutta gaetana che ha scoperto casualmente la passione per l'arte dolciaria e che ora domina il web con le sue "creazioni d'autore". Anzi con le sue «torte che fanno riflettere», oltre ad essere irresistibili per bontà e profumo. «Ho sempre avuto una predisposizione per l'arte – dice – ma non avrei mai pensato di diventare l'artista delle torte. Tutto è nato per caso, quando mia figlia Nicole voleva per il compleanno una torta a forma di castello, con fiori e pony in pasta di zucchero. Una sfida difficile, ma ci provai. Senza stampi, né attrezzatura speciale, solo rigorosamente a mano, riuscii a realizzarla». Da quel giorno una richiesta continua da parte di amici e parenti e la voglia di utilizzare i suoi dolci anche per lanciare precisi messaggi. Come quello racchiuso nella torta realizzata per l'annuale concorso organizzato a Formia dall'Associazione Famiglie Disabili. Un capolavoro di bontà che rappresentava il mezzo busto di una donna sulla cui pancia si notava il piedino di un bimbo. «Un monito a proteggere sempre i bambini perché spesso sono gli unici a rimetterci per l'egoismo dei grandi». **(L.T.)**

Sulle orme di San Francesco nel mondo

Oggi a Minturno il primo incontro dell'ordine francescano costituito da laici

DI CARLO TUCCIELLO

Alle 9 di questa mattina, presso il convento di San Francesco d'Assisi in Minturno, si terrà il primo incontro diocesano dell'anno corrente delle Fraternità dell'Ordine Francescano: Fondi, Gaeta, Minturno, Tufo. Parteciperanno l'arcivescovo Luigi Vari che presiederà l'Eucarestia e il ministro provinciale dei Frati minori di Napoli e Caserta, Padre Carlo D'Amodio, che terrà un intervento sul tema: "Alla sequela di Gesù, sulle orme di Francesco d'Assisi, nella Chiesa e nel mondo". L'incontro ha una duplice finalità: riprendere un cammino di più intensa comunione tra le fraternità presenti all'interno della diocesi e approfondire la propria identità di francescani secolari inviati per le vie del mondo secondo l'esempio del Poverello d'Assisi. L'ordine francescano secolare ha radici nella grande famiglia francescana, si riconosce erede e continuatore di quei "fratelli e sorelle della penitenza" che raccolsero da Francesco la dimensione laicale del suo carisma; è costituito da uomini e donne, sposati e non sposati, chiamati a vivere il Vangelo in comunione fraterna, mediante una consacrazione a Dio alla maniera di San Francesco e "nel proprio stato secolare". È questa secolarità che caratterizza l'identità propria dell'Ofs. I francescani secolari sono laici battezzati, consacrati al servizio del Vangelo secondo il carisma e l'esempio di San Francesco, chiamati ad essere testimoni e strumenti della missione della Chiesa tra gli uomini, annunciando Cristo con la vita e la Parola nell'ambiente in cui vivono. Operano come membri di una fraternità, cellula base dell'Ordine, porzione di Chiesa e comunità d'amore. È nel mondo che si attua la loro missione, in questo tessuto di rapporti che essi animano cristianamente, lavorando per la propria santificazione, per la salvezza degli uomini e per la liberazione del creato, mediante la via della penitenza per vincere in sé stessi la sapienza di questo mondo e promuovere un ordine temporale giusto, secondo Dio.
Il lavoro, fonte di fatica, di situazioni di ingiustizia, di sfruttamento, di oppressione, di precarietà, è il luogo in cui i francescani secolari vivono la penitenza e si incontrano con Dio, attuano il ritorno a Lui e collaborano alla Sua opera creatrice.

Alla sequela di Cristo

concerti. La San Giovanni a Mare porta a Gaeta la musica d'autore

DI LOREDANA TRANIELLO

Tutto è pronto per due incontri con la musica d'autore organizzati dall'associazione musicale San Giovanni a Mare di Gaeta. Si parte oggi alle 18 presso l'hotel "Villa Irlanda" con Ivan Lualdi, tenore del Teatro San Carlo di Napoli e Marco Ciampi al pianoforte, laureato al conservatorio di Napoli e vincitore di tanti concorsi internazionali. Tra le opere che saranno proposte musiche di Verdi, Puccini, Rachmaninov. «Sono molto fiera che questi due artisti di livello internazionale si esibiscano a Gaeta», spiega la presidente dell'Associazione, Vera Liguori Mignano. Altro appuntamento domenica 25 marzo presso l'hotel Serapo alle18 con Joanna Trzeciak, nata a Cracovia e diplomata al conservatorio di Varsavia, che presenterà brani di Chopin, Beethven, Szymanowski. «È un'artista molto brava che si è distinta in tutte le sue apparizioni nel mondo –spiega ancora la presidente Vera Liguori Mignano– e sono lieta di ospitarla nella nostra stagione concertistica».